



Infrastrutture, mobilità e rigenerazione urbana.
L'imperdibile chance dei Giochi Olimpici



Infrastrutture, mobilità e rigenerazione urbana. L'imperdibile chance dei Giochi Olimpici

di

Stefania D'Onofrio
Architetto e Senior Technical Specialist

Luglio, 2020



Introduzione

Quando a giugno del 2019 veniva pronunciato il verdetto che avrebbe assegnato i Giochi Olimpici del 2026 a Milano e Cortina, nessuno avrebbe potuto immaginare quello che il nostro Paese e il mondo avrebbero vissuto meno di un anno dopo, il Covid-19.

Lo choc causato dalla pandemia ha a lungo monopolizzato il dibattito e l'attenzione dell'opinione pubblica, rendendo quasi del tutto invisibile una stasi progettuale diffusa. Eppure, quando ancora non si era certi che il picco di contagi in Italia fosse passato, il nostro sogno olimpico è andato avanti con un decreto-legge Giochi Olimpici e Paraolimpici che porta la data dell'8 maggio 2020.



“Il nostro Paese non può perdere l’opportunità che nasce da questa crisi.”

Oggi, mentre il Paese riparte gradualmente e cerca di abituarsi a quella che sembra sarà una lunga convivenza con il virus SARS-CoV-2, si torna a rimettere al centro una progettualità che farà da propulsore per il nostro futuro. Se è vero che ogni crisi porta con sé sofferenza, ma anche grandi opportunità, ecco che questa pandemia ha messo totalmente in discussione il nostro modo di vivere e progettare gli spazi. L’opportunità di questa crisi sta proprio in questa possibilità di andare oltre il trauma collettivo per pensare ad una pianificazione del territorio che risponda a nuove esigenze di sicurezza sanitaria, socialità, lavoro, economia, educazione e mobilità.

Ogni grande evento sportivo è da sempre occasione imperdibile di rinnovamento territoriale e impulso per l’economia e, a sei anni dall’inizio delle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina la macchina delle idee, delle proposte e dei progetti è in fermento.

Il contesto di sviluppo di queste idee è quello in cui da un lato abbiamo un invisibile agente endogeno che ci ha messo in ginocchio e ci costringe a ripensarci e dall’altro un appuntamento internazionale unico e sfidante nel quale ci viene chiesta sempre più innovazione, efficienza e sostenibilità nel progettare le infrastrutture e le nostre città.

Il nostro Paese non può perdere l’opportunità che nasce da questa crisi.

Le convergenze tra questi due eventi così diversi, d’altro canto, portano con loro necessità progettuali e organizzative assimilabili. La necessità di progettare spazi per evitare assembramenti è una di queste convergenze, per scongiurare rischi di contagio così come per assicurare la sicurezza di spettatori e visitatori durante i giorni in cui si svolgono i grandi eventi sportivi. L’esigenza di una mobilità fluida e sicura che permetta di superare la logica delle ore di punta, è un’altra. Non da ultimo, c’è la consapevolezza storica che la lotta ai cambiamenti climatici passa soprattutto attraverso la pianificazione del territorio sostenibile ed una delle cose che questo momento storico ci ha insegnato è proprio il prezzo elevato che la nostra specie rischia di pagare in uno sviluppo non sostenibile.

1. Un'occasione di rigenerazione urbana

I grandi eventi sportivi e ricreativi sono indubbiamente un'occasione di visibilità internazionale e di impulso all'economia. Sono un'opportunità unica per le località ospitanti di farsi conoscere e apprezzare in tutto il mondo e divengono, dunque, motore di riqualificazione ed ammodernamento delle città.

La recente esperienza del Covid-19 ed i nuovi modi di esperire i luoghi del vivere (pubblici, privati, familiari, lavorativi, del tempo libero) che ne sono derivati, possono dare una spinta ancora maggiore verso una progettazione votata alla profonda rigenerazione degli spazi direttamente o indirettamente coinvolti dall'evento olimpico.

In un contesto in cui il concetto di "città sostenibile" acquista sempre più significato, anche grazie alla presenza di team multidisciplinari che collaborano nei grandi progetti di ricucitura urbana (si pensi al bando internazionale *Reinventing Cities*), Milano-Cortina 2026 rappresenta una grande opportunità di rinascita urbanistica.

Questa opportunità troverà spazio solo attraverso una politica (intesa come "strategia delle scelte" che coinvolge tutti gli attori del processo) che, in questo evento eccezionale, voglia lasciare un segno nei territori e le comunità coinvolte, promuovendo e praticando nella progettazione criteri di sostenibilità economica, ambientale, sociale e di resilienza. Condividiamo alcune idee che crediamo possano guidare una riorganizzazione spaziale e infrastrutturale delle nostre città in chiave sostenibile.



La stazione ferroviaria dell'Olympic Village di Vancouver, Canada, progettata da Stantec.

1.1 Rafforzare le infrastrutture e gli spazi pubblici in un'ottica di mobilità condivisa e sostenibile

Crediamo che la Condicio sine qua non sarà il ripensare e rafforzare la mobilità condivisa ed il trasporto pubblico in un momento in cui entrambi sono stati messi in discussione dal Covid-19 e dall'obbligo di distanziamento sociale. Puntare sulla micromobilità. Restituire gli spazi pubblici ai cittadini, attraverso scelte coraggiose che limitino l'uso dei mezzi privati per accedere alle città favorendo invece chi, spostandosi a piedi, in bici e coi mezzi pubblici, ha la minore impronta ecologica. Di questo parleremo anche più avanti in questo documento.

1.2 Riqualificare per rigenerare

Preferire la riconversione al consumo di suolo, ripensando all'uso di aree depresse o dismesse e, ancora, riqualificando siti critici sotto l'aspetto ambientale, rispondendo ai bisogni delle comunità coinvolte: il futuro della pianificazione territoriale è anche nell'economia circolare applicata alla progettazione. Miglioreremo, così, la qualità della vita, la salute, il benessere delle comunità interessate direttamente o indirettamente dai progetti. Questo vale sia per i luoghi adibiti agli eventi olimpici principali sia per quelli destinati agli eventi satellite o di supporto (es. luoghi per l'intrattenimento, spazi pubblici, centri culturali, strutture recettive).

Un esempio? Il progetto *Clareview Community Recreation Centre* del team canadese di Stantec, che ha visto la riqualificazione di un'area dismessa in spazio per eventi sportivi internazionali, all'interno del nuovo master plan della città.



Shell Place, complesso sportivo ad uso misto in Canada, progettato da Stantec.



1.3 Spazi ibridi ed uso temporaneo

La pandemia ci ha portato a pensare che tutto è possibile ribaltando paradigmi che credevamo granitici. Invece, ci si può aprire all'idea di creare strutture e spazi (pubblici e privati) "ibridi" dove vengono erogati servizi di diversa natura secondo un timing giornaliero, in modo da rispondere in maniera più flessibile e adattiva all'esigenza di fruitori esterni e cittadini.

Occorrerebbe pensare a questi stessi spazi per fasce d'età molto diverse, con occasioni di aggregazione e programmi culturali, servizi di welfare, spazi per la ristorazione nelle diverse ore del giorno. Incentivare, così, un ampio uso (sia in termini spaziali che temporali) di questi luoghi favorendo una percezione di sicurezza ed incoraggiandone dunque l'uso da parte di tutti.

Spazi così pensati, invitano le comunità in cui si collocano ad essere maggiormente ricettive ed interagenti facilitando percorsi di costruzione del tessuto sociale e uso urbano.

1.4 Iconicità e partecipazione per "fare comunità"

Occorre progettare spazi funzionali, ma anche simbolici ed emozionali, che ricerchino un valore nelle scelte estetiche. Spazi iconici dunque che, nei quartieri centrali come nelle periferie urbane, producano un nuovo senso di appartenenza ad una comunità, partecipazione ed inclusione sociale.



Uno scorcio della città di Milano.



E ancora, è auspicabile favorire la partecipazione delle comunità nelle fasi di progettazione (co-progettazione), ma anche di utilizzo e creare poi anche le condizioni per il finanziamento collettivo (crowdfunding) da parte di reti associative, cooperative di comunità, iniziative locali.

1.5 Dinamiche policentriche per la gestione degli impatti

È importante pensare ad una distribuzione degli impatti, positivi come negativi, portati da un grande evento sportivo. Una strategia è quella di spostare l'attenzione verso i luoghi che circondano la città. Ogni grande evento genera una costellazione di ulteriori eventi artistici, culturali, sportivi che possono diventare occasione di collante tra città e periferia. Questo per evitare l'avverarsi di quanto descritto da Dansero (Dansero e Segre 2002): "Il Grande Evento è un cataclisma naturale [...] che si abbatte sulle città ospiti e sui loro territori, sconvolgendo la vita dei loro abitanti e lasciando spesso segni duraturi nel paesaggio e nella società locale."

Una delle maggiori sfide sarà quella di ripensare agli spazi e servizi pubblici, dimenticando i minimi funzionali ed i condizionatori e riscoprendo una progettazione fatta di luce ed aria, disincentivando l'uso degli ascensori creando ampie scale e funzioni diffuse, diminuendo le aree prettamente residenziali-terziarie e costellando i quartieri di servizi che sappiano rispondere al desiderio di uso dello spazio pubblico.



L'albero della vita, Expo Milano 2015. Stantec si è occupata di audit HSE e monitoraggio ambientale per il sito.

2 Una nuova mobilità: intelligente, sicura e sostenibile

Dedichiamo una riflessione particolare al capitolo della mobilità, nodo fondamentale per la riorganizzazione delle nostre città in risposta al rischio sanitario e in vista della grande opportunità olimpica.

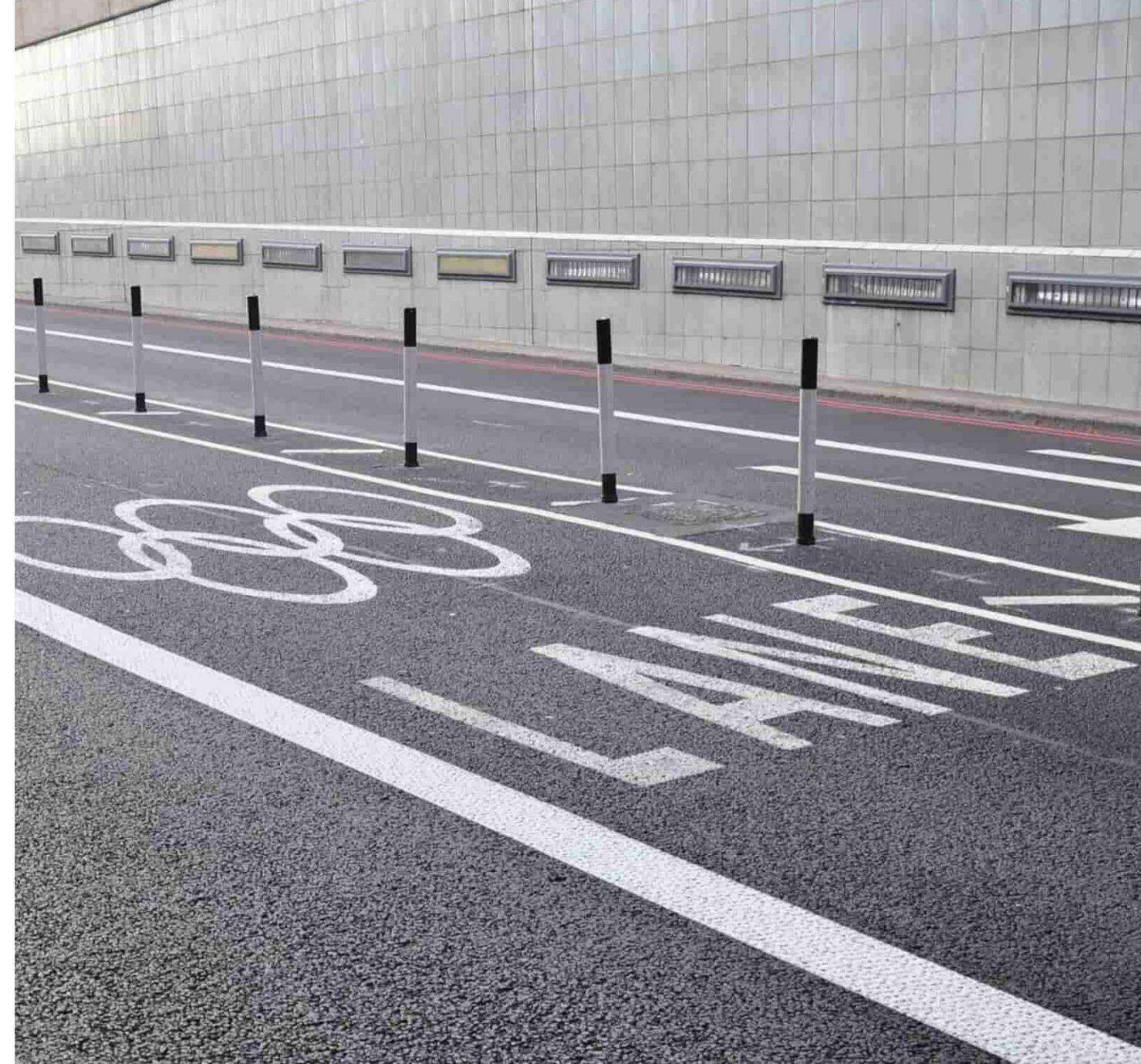
I XXV Giochi Olimpici invernali si svolgeranno dal 6 al 22 febbraio 2026, interessando principalmente le città di Milano e Cortina d'Ampezzo, ma anche località del Trentino Alto-Adige. Sarà un evento interregionale con ripercussioni sull'economia nazionale, il cui successo dipenderà profondamente anche dalle proposte messe in campo nell'ambito della mobilità e delle infrastrutture.

Queste proposte dovranno essere immaginate fin da oggi, anche alla luce dell'emergenza sanitaria in corso, e dovranno essere intelligenti (smart), sicure (safe) e sostenibili.

2.1 Efficienza, sicurezza, ambiente

Quali sono le sfide che un grande evento sportivo o ricreativo porta ai centri urbani? Pensiamo alle *Olimpiadi di Londra del 2012*, solo per fare un esempio. Sono state un pullulare di eventi sportivi organizzati a livello di quartiere a cui si sono aggiunti eventi extra più "sperimentali", come il festival musicale della BBC Radio One e i giochi universitari. Eventi che hanno contribuito a rendere più ricca l'offerta al pubblico aumentando al contempo l'impatto economico positivo sulla città.

È chiaro, però, che questo fiorire di eventi causa restrizioni viabilistiche e diminuzione nella disponibilità di parcheggi. La tendenza generale dei partecipanti è quella di abbandonare la macchina e muoversi con i mezzi di trasporto pubblici, che spesso garantiscono anche una maggior semplicità d'uso. Da qui la necessità fondamentale di aumentare la varietà e la qualità dell'offerta nella mobilità pubblica.

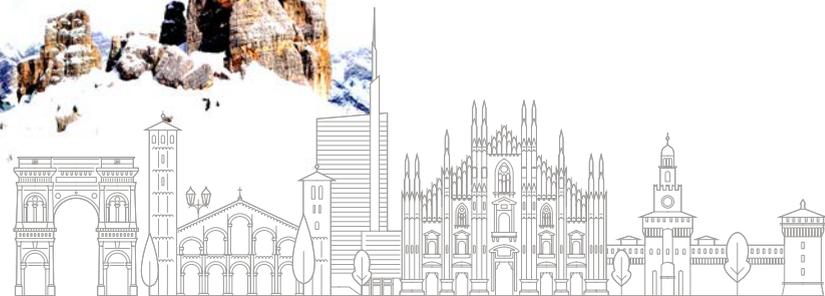


Un esempio di pista ciclabile realizzata per Londra 2012.



All'epoca, Stantec ha lavorato con la società Transport for London (TfL) e con l'Olympic Delivery Authority di Londra per affrontare una grande sfida: garantire i trasporti in città e fuori città per più di sei milioni di spettatori. Sono state apportate importanti modifiche al sistema stradale, tra cui una serie di corsie prioritarie per i Giochi in funzione dalle 6 del mattino fino a mezzanotte. Lavorando a stretto contatto con tutti gli stakeholder coinvolti il risultato è stato di aumentare del 30% la velocità di percorrenza media nelle strade urbane e interurbane. E questo, quando si tratta di un'ambulanza che deve raggiungere il più vicino ospedale, diventa una questione di vitale importanza soprattutto in eventi sportivi di tale portata.

Durante i giorni dei grandi eventi, i trasporti devono affrontare un'ulteriore sfida: garantire il massimo della sicurezza valutando la necessità di cambiamenti nei flussi di accesso veicolare e pedonale alla città. A Londra, ad esempio, in occasione delle Olimpiadi si è deciso di definire un ampio perimetro di sicurezza attorno allo Stadio Olimpico. Questo ha comportato la scelta di chiudere le stazioni di transito adiacenti o ricadenti in tale perimetro di sicurezza (es. autobus e ferrovia a Hackney). I tifosi sono stati così costretti, per raggiungere lo Stadio, a percorrere a piedi una distanza più lunga dell'abituale. Questo ha consentito una migliore gestione dei flussi ma anche un maggior controllo sulla folla che si sarebbe potuta assembrare in aree adiacenti le zone sensibili. Anche l'accessibilità dei parcheggi all'Olympic Stadium durante le Olimpiadi non sarebbe stata minimamente paragonabile rispetto a una normale partita di calcio. Questo a causa dei controlli raddoppiati sugli accessi ai parcheggi, la presenza di pullman ed il notevole afflusso di persone. I visitatori si sono resi conto fin da subito che l'opzione migliore sarebbe stata comunque prendere un taxi o utilizzare veicoli ad uso condiviso.



Stadio Olimpico di Londra. Stantec ha fornito servizi di progettazione per il sistema di trasporti durante i Giochi Olimpici di Londra 2012.

In effetti, nel mondo che verrà dopo l'emergenza da Covid-19 si delinea una crescente tendenza verso forme di mobilità elettrica, di veicoli senza conducente (soprattutto nel pubblico), di micromobilità (es. quella ciclabile) e perfino di riduzione della mobilità non necessaria (si pensi alla diffusione dello smart working). La necessità di ridurre le emissioni inquinanti e le congestioni tra traffico urbano spingono da tempo in questa direzione e probabilmente influenzerà anche la pianificazione del sistema infrastrutturale che sarà avviata in questi anni che ci dividono dai giochi olimpici invernali.

2.2 Rendere facilmente comprensibili percorsi ed accessi

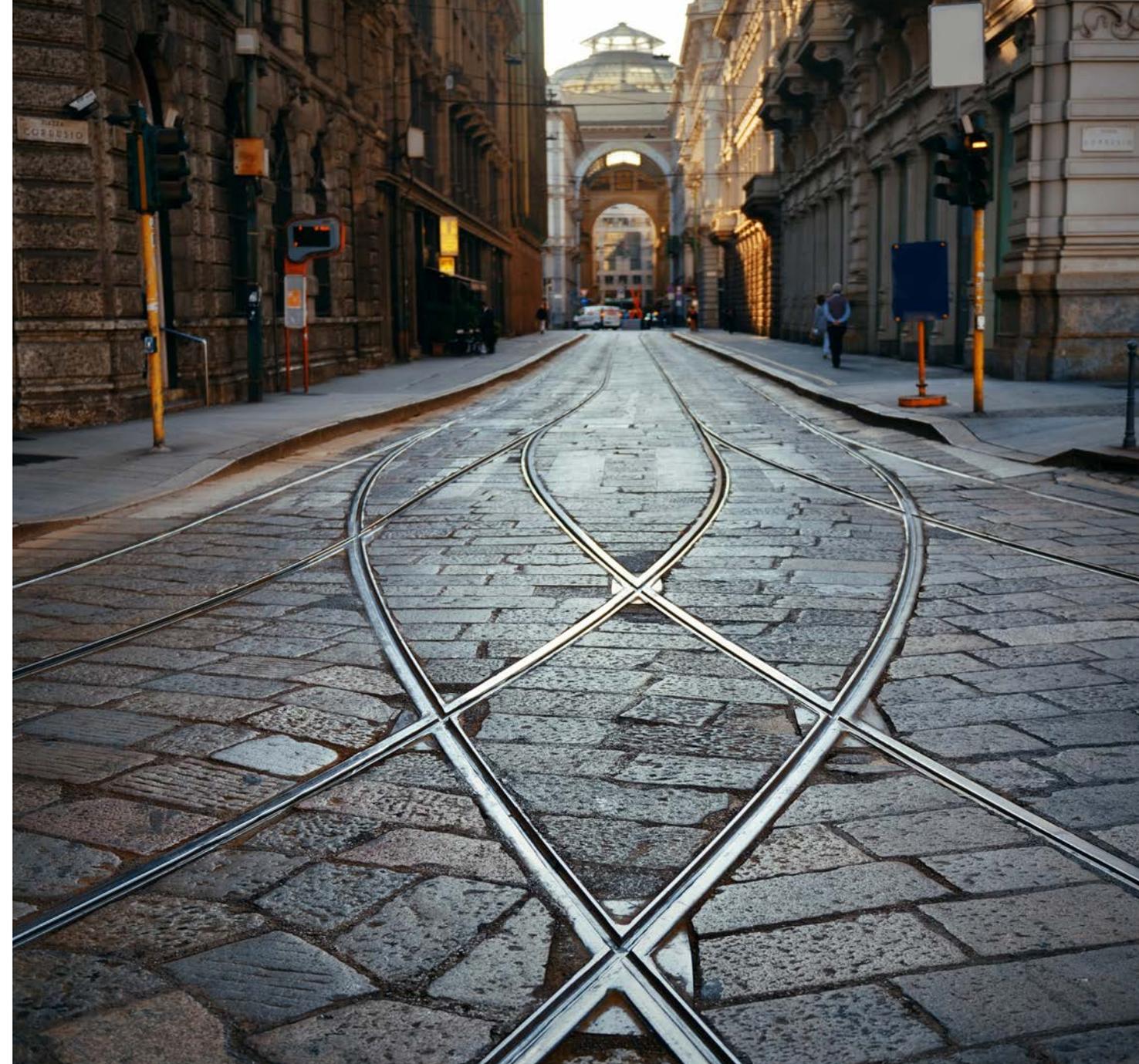
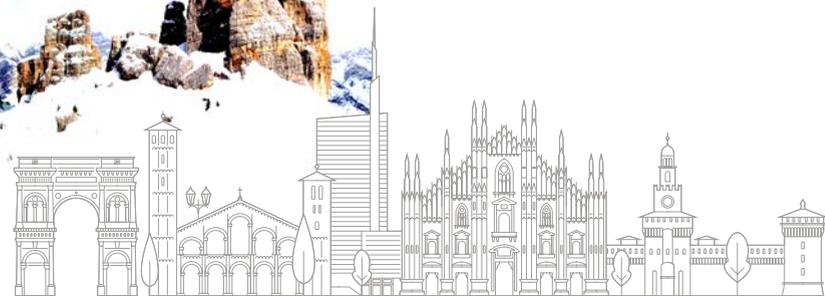
Consentire alle persone di raggiungere un grande evento e di orientarsi in modo semplice ("wayfinding") vuol dire fornire informazioni chiare e personale di supporto, molto più che in occasione di eventi normali. Le informazioni salienti riguardanti le modalità di mobilità in città devono essere veicolate attraverso diversi canali (mezzi di comunicazione e anche le stesse strutture recettive) già dalle settimane prima dell'evento e, a questo scopo, l'uso di app per dispositivi mobili create appositamente per l'evento o già esistenti risulta molto efficace. Nei giorni dell'evento è necessario inoltre assicurare una segnaletica chiara che conduca le persone verso i luoghi dell'evento sia a partire dalle vie di comunicazioni maggiori e di scorrimento veloce in area extraurbana, che da quelle urbane. Per facilitare poi il flusso in ingresso ai parcheggi e alle infrastrutture sportive bisogna prevedere, oltre alla segnaletica, più personale sul campo per aiutare i visitatori a trovare la loro destinazione evitando assembramenti e riducendo il rallentamento dei tempi di accesso.



Cartellonistica realizzata a Denver, USA dalla divisione VIBE di Stantec, che offre servizi di design, progettazione e grafica per grandi eventi.

2.3 Pianificazione e preparazione

Nella sua esperienza nei grandi eventi sportivi e ricreativi, Stantec ha sempre usato una combinazione di ingegneria, esperienza operativa, strumenti di mappatura e modelli di simulazione per sviluppare le migliori opzioni di mobilità prima, durante e dopo l'appuntamento. Anche nel caso di eventi importanti della durata di solo un giorno, la permanenza dei partecipanti e i piccoli eventi collaterali possono, infatti, protrarsi anche per una settimana. Inoltre, la settimana che precede l'evento principale o di avvio della manifestazione è una sfida continua in cui le modalità di trasporto possono cambiare ogni giorno a seconda delle condizioni metereologiche e il calendario degli eventi di apertura. L'obiettivo è sempre rendere l'esperienza di trasporto semplice e sicura.



Uno scorcio della città di Milano.

Conclusioni

Lo sport è una metafora di salute e benessere ma anche di determinazione, coraggio e lavoro di gruppo. Sarebbe un grande riconoscimento per l'Italia che tutti ricordassero le prossime Olimpiadi non come uno strumento di marketing territoriale, ma di rigenerazione urbana e di mobilità sostenibile e sicura; che si voglia e possa comunicare non solo la grandiosità dell'evento, ma anche il forte investimento (di tutti gli attori) in una sostenibilità di ampio respiro che migliori realmente la qualità della vita di tutti noi.

Stantec ha contribuito a numerosi progetti internazionali legati a infrastrutture ed eventi sportivi e ricreativi, tra cui Giochi Olimpici, offrendo servizi di project e program management, oltre che di ingegneria e architettura. Eccone alcuni esempi:

- *Giochi Olimpici di Londra 2012*
- *BC Stadium a Vancouver*
- *Harvard Stadium*
- *Microsoft Plaza*
- *Yankee Stadium*
- *Olympic Oval a Calgary*
- *Optus Stadium*
- *Giochi Panamericani*
- *Shell Place*
- *Texan Drive Stadium*

In Italia, per i Giochi Olimpici Invernali di Torino del 2006, Stantec ha curato la progettazione, direzione lavori e coordinamento sicurezza per il sistema di collettamento e depurazione delle acque reflue delle Valli Chisone, Germanasca, Val Pellice e Pinerolese Pedemontano. Per **Expo 2015** abbiamo realizzato un programma di audit HSE e il monitoraggio ambientale per i materiali di costruzione nei cantieri del sito espositivo.

Per maggiori informazioni sull'esperienza di Stantec nei grandi eventi, come Giochi Olimpici e non solo:

<https://www.stantec.com/it/services/venue-logistic-planning>

<https://www.stantec.com/en/markets/sports-recreation/sports-recreation-centers>



Sull'autore



Stefania D'Onofrio
Architetto e Senior Technical Specialist

Stefania D'Onofrio è Sustainability Professional e Verificatore di progetti secondo il protocollo Envision per la sostenibilità delle infrastrutture.

Dal 2002 al 2010 ha lavorato in diversi studi di architettura su progetti e concorsi italiani ed internazionali.

Dal 2011 si occupa di sicurezza Titolo IV in cantieri infrastrutturali e civili e ricopre il ruolo di Technical Leader in progetti di decommissioning.

Lavora nell'implementazione di Sistemi di Gestione Sicurezza, Qualità ed Ambiente per società di costruzione e manufacturing ed esegue audit di conformità on site. Segue attività di censimento e rimozione di Materiali Contendenti Amianto (MCA) e Fibre Artificiali Vetrose (FAV).

È formatore in ambito salute e sicurezza.

Chi Siamo



Per noi il concetto di "comunità" indica un senso di appartenenza. Include tutte le persone che in qualche modo tocchiamo con il nostro lavoro, dai clienti con cui collaboriamo, ai cittadini che beneficiano dei nostri progetti, fino ai nostri dipendenti. Per questo il nostro motto è "Design with community in mind".

Cerchiamo di capire al meglio le necessità delle comunità in cui operiamo e mettiamo al loro servizio la nostra esperienza. I servizi che offriamo ci definiscono solo in parte. Siamo ciò che rappresentiamo, ciò in cui crediamo e le motivazioni che ci spingono ad agire per il benessere delle comunità in cui operiamo. Per questo mettiamo le persone al primo posto. Siamo ingegneri, architetti e manager che guardano al futuro tenendo sempre in mente i nostri tre pilastri: comunità, creatività e collaborazione.

Stantec è quotata nelle borse di New York e Toronto ed opera con il simbolo STN.
Visita il nostro sito www.stantec.com/it o cercaci sui social media.

